

EMERGENZE FITOSANITARIE E STRATEGIE DI DIFESA

A cura di **Fabio Genchi**

1. I NUMERI DEL SETTORE

Lo status fitosanitario di un territorio è divenuto sempre più importante per le produzioni vegetali in esso praticate, per il patrimonio forestale, per le aree naturali, per gli ecosistemi e per la biodiversità in esso esistenti. La sanità delle piante è sempre più minacciata da organismi nocivi e dannosi, i cui rischi di introduzione nel territorio laziale sono aumentati a causa della globalizzazione degli scambi commerciali e dei cambiamenti climatici. La pericolosità delle suddette specie dannose, cosiddette “invasive”, si concretizza soprattutto nel fatto che queste avversità normalmente non riscontrano, nel territorio di nuova introduzione, limitatori naturali che possano contenerle e contrastarle. Spesso, inoltre, risulta impossibile o, non praticabile, il ricorso a misure di contrasto diretto operato dall'uomo a mezzo di interventi fitoiatrici, chimici e non.

Ogni volta che si determina un caso di introduzione invasiva, contestualmente si determina uno stato di emergenza fitosanitaria. Nell'ultimo decennio, il Lazio è stato teatro di 18 casi fitosanitari di tipo emergenziale, decuplicando i casi del decennio precedente.

Alcune emergenze si sono connotate per il rilevante impatto economico su talune produzioni laziali (es. batteriosi del kiwi), altre, invece, per la potenziale compro-

missione di sistemi naturali (es. tarlo asiatico), altre ancora, per il procurato decadimento in ambiti paesaggistici caratteristici (es. punteruolo delle palme).

La gestione delle emergenze fitosanitarie nella Regione Lazio è di competenza dell'Area SFR della Direzione Agricoltura, che vi provvede attuando le procedure di controllo previste dalle normative europee fondate, a tutt'oggi, su 3 livelli di vigilanza (Tab. 1).

Le mansioni di vigilanza del Servizio Fitosanitario si completano e si integrano con le seguenti attività:

- servizio di certificazione fitosanitaria di supporto alle esportazioni verso Paesi Terzi degli operatori laziali (Certificati fitosanitari export rilasciati oltre 1500/anno);
- gestione Registro Ufficiale Produttori (RUP), rilascio autorizzazioni per attività di produzione vivaistica, commercio all'ingrosso di piante, importazione di taluni prodotti vegetali (circa 150/anno);
- attuazione delle normative relative all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in agricoltura (PAN).

La dotazione minima necessaria al SFR Lazio, così come è prevista nell'ultima bozza di provvedimento ministeriale, che stabilisce i parametri del calcolo delle dotazioni di personale dei SF, ammonta a 61 unità. Tuttavia, si fa presente che l'attuale dotazione di ispettori

Tabella 1 - Livelli di vigilanza

LIV.	DESCRIZIONE	ELEMENTI STRUTTURALI E/O LOGISTICI	RISPOSTE FUNZIONALI (VALORI MEDI ANNUI)	PRESTAZIONI DEL PERSONALE REGIONALE (VALORI MEDI ANNUI)
1	Controllo di vegetali e prodotti vegetali provenienti da Paesi terzi presso punti di ingresso frontalieri dell'Unione Europea.	Aeroporto di Fiumicino Porto di Civitavecchia	Rilascio nulla osta importazione n. 4000/anno	Servizio attivo 250 gg/anno
			Procedure di intercettazione, respingimento, distruzione n. 40/anno	Impegno giornaliero personale h. 10/giorno
			Riscossione contestuale tariffa dedicata ai controlli effettuati e rilascio nulla osta import € 300/anno	Servizio turnato, trattamento di missione
2	Controllo vivai, aziende connotate da elevata concentrazione di vegetali destinati alla piantagione e che rappresentano storicamente un elemento di criticità nella diffusione delle avversità	Centri aziendali e campi di produzione delle ditte vivaistiche	Aziende vivaistiche controllate n. 400/anno	Servizio turnato, trattamento di missione o incarico di servizio esterno
			Riscossione tariffa dedicata ai controlli effettuati € 300/anno	
3	Controlli sul territorio negli ambiti dedicati alle produzioni agricole e silvo-forestali, agli ecosistemi naturali, alle aree urbane e periurbane destinate a verde	Siti di monitoraggio scelti e ispezionati sulla base di valutazioni di rischio fitosanitario	Sopralluoghi con effettuazione di ispezioni visive, prelievo campioni per effettuazioni di diagnostiche analitiche di laboratorio n. 500/anno	Servizio turnato, trattamento di missione o incarico di servizio esterno

e agenti fitosanitari in servizio diretto presso il SFR è, rispettivamente, pari a 9 e 4 unità, unitamente al personale amministrativo che consta di 2 unità.

Formalmente, ci sono complessivamente 20 funzionari con la qualifica di ispettore o di agente, che esplicano molteplici attività, tra le quali quelle in ambito fitosanitario; per cui è possibile stimare che la reale ponderazione del loro contributo ammonti al 10% del totale contributo in ambito fitosanitario.

2. LO STATO DELL'ARTE

La performance del sistema denota alcune carenze di tipo strutturale, sia in termini di attrezzature che di

risorse umane e di unità specializzate.

In particolar modo, l'attuale effettiva dotazione di personale del SFR riesce, con fatica, a dar seguito ad azioni efficaci nei controlli precedentemente descritti, con particolare riferimento alle attività che si raffrontano con l'estensione della superficie agricola e forestale regionale e ai sempre più stringenti obblighi che provengono dalle normative comunitarie in tema di monitoraggi degli organismi nocivi.

Tale criticità potrebbe essere, tuttavia, superata, se una parte degli ispettori e agenti fitosanitari venissero utilizzati essenzialmente, se non esclusivamente, per le attività per le quali sono stati formati dall'amministrazione.

3. LE PAROLE CHIAVE PER IL FUTURO DEL SETTORE

Affinché si raggiungano appieno gli obiettivi del SFR, le parole chiave per il futuro del sistema fitosanitario laziale sono senz'altro **efficacia e tempestività**, sia nelle azioni di controllo che nell'applicazione delle misure volte alla gestione delle emergenze fitosanitarie. La normativa UE prevede che gli Stati membri debbano adottare tutte le misure fitosanitarie necessarie a eradicare gli organismi nocivi rilevanti, dei quali è constatata la presenza nei loro territori. Decisivo per il futuro del settore è il nuovo REGOLAMENTO (UE) 2016/2031 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 26 ottobre 2016.

A esso è sotteso un percorso di crescita fondato su tre punti prioritari:

- *survey* o sorveglianza o monitoraggio, la cui efficacia si fonda su un adeguato impiego di risorse umane, fi-

nanziarie, strutturali;

- *contingency plan* o piano di emergenza, preconstituito per ogni organismo nocivo, o per gruppi di organismi nocivi, ritenuti rilevanti per l'UE. Suddetti piani, calati a livello regionale, devono stabilire, prima ancora del determinarsi dell'emergenza, i ruoli e le responsabilità degli organi partecipanti e collocati in una predeterminata Unità di crisi di cui sia nota la linea di comando. Il piano dovrà altresì stabilire le risorse minime da mettere a disposizione e/o le procedure volte a rendere disponibili ulteriori risorse. Deve essere prevista altresì la pianificazione della comunicazione esterna dello stato di emergenza. Il piano deve essere in grado di attivarsi contestualmente alla constatazione ufficiale di presenza dell'organismo nocivo;
- *action plan* o piano di azione: un piano con l'individuazione delle misure volte all'eradicazione, da adottare con la più volte richiamata tempestività d'azione. Prevede la prescrizione impositiva delle misure e necessità della verifica dell'adozione delle stesse.

I "nodi" dello sviluppo

Il sistema disegnato dalla UE con il mantenimento di una massima apertura agli scambi internazionali, prevede che siano intraprese azioni efficaci e tempestive nel caso in cui si rilevi, o si sospetti, la presenza di organismi nocivi rilevanti per l'Unione. Il nodo di sviluppo del sistema fitosanitario laziale, in pieno accordo con quello nazionale e dell'UE, dovrà pertanto perseguire l'obiettivo di creare un sistema coerente basato

sull'efficienza di:

- un sistema di controllo dei vegetali ai punti di entrata, in cui le metodologie di ispezione visiva siano affiancate da procedure analitiche realizzabili, in tempi brevi e con elevata attendibilità, grazie all'adozione di strumentazioni per la diagnostica "veloce" (es. tecnica molecolare LAMP, kit sierologici, etc.);
- un sistema di controllo delle aziende vivaistiche, che determini, in modo efficace, le sinergie tra ope-

ratori del settore e il personale ispettivo del SFR;

- un intensivo sistema di monitoraggio del territorio, che passi necessariamente per un adeguato numero di unità ispettive che, diversamente dislocate sul territorio, possano garantire una più efficace funzione di controllo e di verifica, oltre che di conoscenza dei diversificati ambiti locali (es. creazione di sezioni del SFR distaccate nelle diverse province).

4. GLI STRUMENTI DI POLITICA REGIONALE

La politica regionale non ha molti gradi di “libertà”, proprio per le peculiarità delle attività espletate dal SFR, le quali sono strettamente connesse, per un verso, alle scelte operate a livello comunitario, per l'altro all'applicazione delle stesse a livello nazionale, ovvero al recepimento delle direttive europee.

La politica regionale può favorire la competitività degli standard del servizio reso agli utenti attraverso, ad esempio, un adeguamento del nucleo ispettivo direttamente impegnato nelle attività, come richiesto dalla normativa, rendendo più agile la mobilità territoriale

degli ispettori, assicurando un opportuno finanziamento delle attività, facendo in modo che le tariffe fitosanitarie introitate dall'Amministrazione vengano effettivamente riutilizzate per il potenziamento e rafforzamento del SFR, sia in termini di strumenti che di personale (es. dotazione di mezzi, anche, informatici, supporto nelle campagne di divulgazione, informazione e formazione professionale). Inoltre, la politica regionale può contribuire a semplificare gli iter amministrativi connessi alle attività del SFR, e ciò in considerazione della peculiarità delle emergenze che possono non conciliarsi con una stringente e claustrofobica programmazione delle attività.